

domenica 25 settembre 2005
ore 21

Teatro Nuovo

IRAN

Jam e zekr

Cerimoniali mistici
dei Kurdi

Razbar Ensemble

Per la prima volta nella storia dell'ordine mistico degli Ahl-i Haqq, i "ferventi del Vero", un gruppo di musicisti, riuniti nel **Razbar Ensemble**, ha scelto di far conoscere questa tradizione risalente secondo alcune fonti a più di mille anni fa che, per evitare l'ostilità di autorità religiose ufficiali generalmente contrarie alla mistica e alle espressioni musicali della devozione, fino a tempi recenti è rimasta praticamente inaccessibile ai non iniziati.

L'ensemble non è costituito da musicisti nel senso professionale del termine, anche se annovera degli eccellenti interpreti; i suoi componenti sono adepti che hanno consacrato la loro esistenza a una forma elevata di spiritualità e per loro il canto, le melodie, i ritmi e la danza costituiscono il modo d'espressione più intenso della devozione e una via d'accesso alla trascendenza. Se accettano di presentare la loro musica e la loro cerimonia in pubblico, non è nell'intenzione di mettersi in mostra, ma di condividere qualche cosa di spirituale. La sfumatura è sottile, ma essenziale.

Allo stesso modo, il loro rispetto delle forme e dello spirito autentici della loro tradizione musicale e rituale dipende non tanto da una pratica estetica quanto da un senso acuto del sacro, che considera il divino sotto i suoi aspetti complementari di bellezza e di grandezza.

Un progetto realizzato in collaborazione con
l'Atelier d'Ethnomusicologie di Ginevra
ideato da Laurent Aubert

consigliere artistico, Jean During
coordinamento, Leyli Atashkar
produzione, Interarts

Razbar Ensemble

gruppo maschile

Alex Equador

Mehdi Fallah

Mohsen Fallah

Taher Fallah

Ghanbar Haghnejad

Shahrokh Naserzare

Ebrahim Naserzare

Eshagh Naserzare

Roushan Nokhbehzeam

Ali Pourfallahi

Mehdi Pourfallahi

Fardin Pourfallahi

Farzin Pourfallahi

gruppo femminile

Minoo Zare Falla

Sandra Mastani

Elham Naserzare

Hedye Naserzare

Elahe Nokhbehzeam

Mojgan Ranjbarfar

coordinamento

Shahab

introduzione di **Giovanni De Zorzi**

I cerimoniali jam e zekr

L'ordine mistico degli Ahl-i Haqq (letteralmente "ferventi del Vero") è rimasto a lungo sconosciuto, nonostante riunisca numerosi adepti nelle regioni kurde che si estendono tra l'Iran, l'Iraq e la Turchia. La loro tradizione spirituale unisce elementi di matrice *sufi* a componenti preislamici di origine zoroastriana.

L'assemblea spirituale (*jam*) è in se stessa considerata come sacra. L'intenzione dei partecipanti è di avvicinarsi a Dio, e il mezzo per riuscirci è disfarsi di ogni pensiero materiale, stabilire un'unità spirituale e concentrare l'attenzione su nient'altro che Lui. Un sinonimo di *jam* è *zekr*, ossia "ricordo", ma anche "richiamo".

Un certo numero di pratiche simboliche caratterizzano la cerimonia. I partecipanti portano una tunica bianca simboleggiante la purezza, che riguarda il corpo e lo spirito, e l'unione dei cuori; la cintura allacciata intorno alla vita indica invece che sono pronti a compiere il viaggio spirituale che porta al Beneamato. Sedendosi per terra, gli Ahl-i Haqq baciano rispettosamente il suolo, che sarà benedetto dall'essenza divina sempre presente nel momento della cerimonia. Si stringono reciprocamente le mani con rispetto e affetto, poiché nel corso della *jam* non c'è nessun posto per le controversie personali, inoltre si siedono in cerchio per simboleggiare l'unione e l'abolizione di ogni discriminazione gerarchica, poiché in un cerchio nessun posto è migliore degli altri. Per tutta la durata della *jam*, il cerchio non può essere spezzato, in altre parole, nessuno deve muoversi dal suo posto, in modo da preservare l'unità e l'ordine della cerimonia. Alla fine della *jam*, si benedice il cibo, inteso come offerta.

Quando comincia la musica, ognuno si concentra in sé. In generale, la musica comincia con l'esprimere un profondo sentimento di nostalgia; l'adepto si presenta umilmente di fronte alla divinità, e domanda la sua clemenza. Poi, man mano che il fedele si sente più vicino a Dio, l'atmosfera diventa più positiva, più tonica, e può anche esplodere in manifestazioni di esultanza. Nel corso di *jam* libere, succede spesso che i partecipanti si mettano spontaneamente a ballare per esprimere il loro entusiasmo.

Le melodie e le parole degli *zekr* esprimono un largo registro di sentimenti e di emozioni spirituali che si possono classificare in tre categorie: la nostalgia, l'umiltà e l'implorazione, la gratitudine e l'entusiasmo, e infine l'estasi. I canti ricordano anche il tempo in cui sono stati creati e l'influenza spirituale dei santi che li hanno composti. Cantando e suonando

queste arie, l'adepto può ricevere una parte della loro ispirazione e della loro benedizione. A una *jam* autentica partecipano anime, spiriti e angeli, che infondono alla riunione la forza e la grazia.

Durante lo svolgimento dello spettacolo si susseguono un certo numero di brevi melodie *zehr* e *sarband* basate su dei testi sacri, sulle quali un cantore (*kalâmkhân*), che sceglie le arie in funzione della sua ispirazione, si alterna con il coro che riprende un ritornello.

La successione degli *zehr* è preceduta da una introduzione al liuto a manico lungo *tanbur* (da secoli strumento centrale per gli Ahl-i Haqq), scelta tra una grande varietà di modi (*dastgâh*, *maqâm*) e interpretata liberamente in assolo o in accompagnamento al canto. Questa sequenza lenta e di carattere nostalgico è seguita da inni dal tempo moderato cui via via seguono degli *zehr* dal carattere più ritmato e dal tempo più rapido. Questo incremento progressivo in intensità conduce i partecipanti a modificare le percezioni e gli stati di coscienza, e li porta spesso fino all'estasi e alla sensazione della discesa del divino nell'assemblea.

[Per ulteriori approfondimenti: Jean During, *Musiche d'Iran. La tradizione in questione*, traduzione e cura di Giovanni De Zorzi, Milano, Ricordi-BMG Publications 2005, su commissione di Torino Settembre Musica.]